

ECM – NOVITA' IN ARRIVO PER GLI ODONTOIATRI

- Varato il nuovo programma per il triennio 2008-2010 –

Nella canicola estiva la Conferenza Stato-Regioni ha approvato il riordino del “Sistema di Formazione Continua”. Il nuovo programma di Educazione Medica Continua (ECM), varato il 1 agosto, è un condensato di novità che coinvolgeranno appieno tutti gli operatori sanitari, indipendentemente dalle modalità di esercizio dell’attività, compresi anche i liberi professionisti. Gli odontoiatri sono dunque pienamente coinvolti.

Fino alla fine dell’anno continuerà a valere il programma sperimentale attualmente vigente, ma dal prossimo anno anche gli odontoiatri avranno l’obbligo dei crediti. Le nuove regole prevedono che per essere in regola occorrerà acquisire 150 crediti nel triennio 2008-2010, secondo la ripartizione di 50 crediti anno con un minimo non inferiore a 30 e un massimo non superiore a 70. La formazione potrà essere impartita solo da *provider* accreditati a livello nazionale o regionale, ma i crediti da essi attribuiti avranno valore equivalente e validità su tutto il territorio nazionale. Il loro accreditamento sarà operato sulla base di un sistema di requisiti minimi e attribuirà un riconoscimento pubblico che li abilita a realizzare attività didattiche ECM e ad assegnare direttamente i crediti. Questi saranno quantificati in termini di impegno temporale in ragione di un credito per ogni ora di lavoro. Conti alla mano, occorreranno due giornate di formazione all’anno per essere in regola con il sistema, con il quale nessuno pensi di farla franca perché i crediti saranno registrati in un’anagrafe nazionale. Il COGEAPS, neocostituito Consorzio di Gestione dell’Anagrafe delle professioni sanitarie, sarà infatti tenuto a conservare per ogni singolo professionista il “dossier formativo individuale” che costituirà il documento di garanzia di una formazione appropriata. Sarà possibile farvi registrare anche i crediti pregressi che ciascun singolo professionista potrà documentare di aver acquisito fino ad oggi, mentre per il futuro sarà onere del *provider* trasmettere i dati per la registrazione. Anche gli Ordini e i Collegi avranno un ruolo partecipativo, essendo tenuti alla funzione certificativa e a garantire l’appropriatezza della formazione rispetto agli obiettivi formativi. La libera professione viene dunque coinvolta appieno nel programma di obiettivi generali.

La formazione poi non sarà più legata solo al sistema dei convegni o dei congressi che saranno affiancati da nuove forme di educazione formativa. Il nuovo programma prevede la possibilità di formazione a distanza, formazione interattiva, tirocini, supervisioni, autoapprendimento e anche l’attività di docenza e tutoraggio che sarà considerata valida ai fini dei crediti. Finalmente i crediti acquisiti all’estero avranno dignità sul territorio nazionale, anche se saranno conteggiati al 50% di quelli assegnati dal *provider* straniero.

Un milione di soggetti saranno dunque tenuti a rispettare il nuovo sistema che coinvolge non solo medici e odontoiatri, ma tutti gli operatori sanitari e in futuro anche gli operatori socio sanitari.

Il documento che diventerà operativo dopo la definizione di appositi interventi legislativi, auspicati prima del nuovo anno, è il frutto di un idealismo smisurato che sembra aver dimenticato alcune indicazioni emerse dall'esperienza passata. Prima fra tutte l'esigenza di grandi risorse economiche senza le quali il sistema non può funzionare. Il documento elaborato dalla Commissione teorizza il reperimento delle risorse oltre che della massa salariale dei dipendenti del SSN (che dovrebbe garantire un gettito pari all'1% dei salari), anche da soggetti privati quali industrie farmaceutiche, aziende delle biotecnologie, fondazioni bancarie, enti e benefattori vari, dimenticando non solo le ristrettezze di un mercato ormai all'osso, ma le restrizioni normative e morali che in un passato neppure troppo lontano hanno visto raffreddare slanci filantropici non proprio disinteressati. Le casse delle Aziende del SSN sono da tempo prosciugate ed in costante sofferenza economica. Quelle delle industrie invece sono divenute stitiche e fortemente prevenute, specie dopo vicende quali quella della GLAXO, accusata di comperare le attenzioni della professione con sponsorizzazioni congressuali e convegni promozionali delle proprie novità. In questa penuria di risorse, sulla quale si innestano limitazioni sulla regolamentazione del conflitto di interessi di cui il documento si è fatto carico, a farne le spese saranno di sicuro per primi i liberi professionisti e tra questi gli odontoiatri. Se infatti qualche risorsa arriverà dal SSN, sarà solo per i medici dipendenti e l'obbligo di formazione imposto ai liberi professionisti rimarrà a carico delle loro tasche, già pesantemente svuotate da spese di gestione degli studi, sicurezza, tecnologie, balzelli e tasse varie che hanno fatto precipitare il reddito medio della categoria degli odontoiatri italiani sotto i 50.000 €anno pro capite. La Commissione ne è consapevole tanto che non manca di raccomandare di "individuare agevolazioni sui costi sopportati", come se qualche detrazione di costi fosse sufficiente a compensare la sottrazione di 50 ore di lavoro all'anno, tanto infatti occorrerà impegnare per assolvere al debito ECM, esclusi ovviamente i tempi organizzativi (spostamenti, etc.).

Se a questo limite si aggiunge la considerazione che il nuovo sistema ECM non contempla alcuna sanzione per coloro che vi si sottrarranno, c'è da dubitare che esso possa realmente garantire la formazione continua nel settore della libera professione o addirittura diventare uno strumento di cambiamento dei comportamenti individuali e collettivi, per incanalarli verso una promozione a misura di Sistema. L'eccesso di idealismo e la visione panformativa orientata e regolamentata dal Sistema rischia quindi di portare alla deriva l'ECM, come già in altre realtà che l'hanno preceduto.

La prossima legge finanziaria sarà il primo banco di prova dove sarà possibile verificare quanto il Governo e suoi Ministri finanziari condividano gli sgravi fiscali sulle spese ECM,

concorrendo o meno a fare decollare il nuovo progetto. Della sua validità ed efficacia potrà giudicarsi fra qualche anno, ma un risultato può dirsi già raggiunto dal nuovo progetto: l'implementazione dell'elefantiasi politico-burocratica che caratterizzerà il prossimo triennio. La Commissione Nazionale ECM salirà a 15 membri che saranno affiancati da 15 esperti degli Ordini e da un non meglio quantificato nugolo di organismi tecnici a corredo. Altre poltrone saranno garantite per la direzione del COGEAPS e per la gestione degli uffici di registrazione dei crediti e poi, la Consulta Nazionale della Formazione Permanente, l'Osservatorio Nazionale della Formazione, il Comitato Tecnico delle Regioni ed altri ancora.

Molte novità dunque, ma nulla di nuovo perché il nuovo progetto ECM è figlio del sistema tutto italiano.

Roberto LONGHIN